

Sottolineamo che, attraverso di questi, si può arrivare ad una biografia del Poeta, anche se nella di lui vita restano sempre molte zone di ombra. Temperamento tormentato dalla duplicità: fra intransigenza ideologica e necessità di piegarsi alle contingenze per sopravvivere, tra la spiritualità assoluta e la normale gioia di vivere al di fuori d'ogni schema, fra il desiderio di guadagnare comunque e quello di dedicarsi soltanto all'arte e alla critica, certamente non poté far altro che soffrire di queste dicotomie e spesso trovarsi in antitesi con i suoi migliori amici. Niente gli impedì di scrivere opere in poesia (vedi *Il canto della sposa*, *Canzone per arrivare alla fine del mese*), in prosa (fu romanziere, novellista, fu vociano, fondò la testata *Il contadino*, etc.). In questa sede, in appendice, abbiamo un suo racconto giovanile, che egli stesso considerava poco, ma che risulta degno d'ogni attenzione: *Fruzzicano*.

Di tutte queste cose ho parlato, e molte altre ne saranno scoperte dal lettore, in quanto il curatore del volume ha saputo trattare con perizia, o comunque ha curato l'assortimento dei saggi dei collaboratori, in modo da visitare ogni possibile aspetto, sia biografico che letterario, di questo grande autore che seppe nascondere (ma non tanto) la tragedia nell'ironia.

Mario Mauro, *Il Dio dell'Europa*, Edizioni Ares, Milano 2007, pp. 150 - € 13,00.

*m.ci.* «L'Europa sarà cristiana o non sarà», diceva Robert Schuman, primo presidente del parlamento europeo. Mario Mauro, che ne è attuale vicepresidente, spiega in questo volume la crisi del processo d'integrazione e la mancanza di un progetto politico, riconducendole al misconoscimento delle radici cristiane. Mauro cita Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e i non pochi intellettuali laici che temono l'apostasia dell'Europa, l'allontanamento cioè dalla propria storia e dalle proprie radici.

«Dopo "l'era Kohl" - scrive l'autore - l'Europa è stata dominata da politici senza il coraggio necessario per generare il domani e senza la forza per mantenere fede alla costruzione creata poco più di cinquant'anni prima dai padri fondatori». Manca oggi il filo conduttore della storia europea che «riannodi le decisioni storiche di De Gasperi, Adenauer e Schuman».

Mauro fa fronte a questo stallo di progettualità e di respiro europeo assumendo una posizione chiara che parte dalla realtà e dimostra come la vita e l'identità dell'Europa siano plasmate dal cristianesimo e dal rapporto uomo-Dio. Ed elabora proposte concrete da cui far ripartire l'Europa, per una unità duratura fon-

data non sulla burocrazia ma sui valori essenziali che ci tengono insieme.

Autori Vari (a cura di), *Leon Battista Alberti*, Vol. I - II, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2007, pp. 1028 - € 98,00.

*d.c.* Recita il sottotitolo: *Teorico delle arti e gli impegni civili del "De re aedificatoria"*. Si sono presi cura di questo multiforme, composito e interessante studio: Arturo Calzona, Francesco Paolo Fiore, il compianto Alberto Tenenti e Cesare Vasoli. All'atto pratico sono qui contenuti gli Atti del Convegno Internazionale del Comitato Nazionale VI centenario della Nascita di Leon Battista Alberti. In realtà, il suo famosissimo trattato *De re aedificatoria* è stato considerato dai numerosi congressisti sotto svariati punti di vista e di lettura storico-teoretico interpretativa, il che rende la presente opera eclettica quanto lo era la mente del Grande che produsse il capolavoro, che nemmeno Leonardo da Vinci ignorò, al contrario prendendone come spunto per l'ideazione e la costruzione dei suoi mirabili ponti, proprio la parte ad essi dedicata.

Certamente non sono trascurati, nell'insieme della trattazione, il *De Statua* e il *De Pictura*, sempre del medesimo Autore, né il fatto che Egli s'ispirasse a Vitruvio, pur criticandone numerosi aspetti allo scopo di perfezionarli quando non superarli. Come abbiamo già constatato, i settori dai quali partono i diversi congressisti con i loro contributi sono numerosi e svariati quanto fu eclettica la mentalità del Grande Maestro, il quale, come sappiamo, non corredò di alcuna rappresentazione grafica i suoi scritti, talmente puntuali in ciascuno stilema da rappresentare in se stessi un continuo illustrativo nonché filosofico e altamente pedagogico, fondando un'estetica umanistica. Se ho insistito infatti sulla pluralità e disparità degli interventi, è stato perché, in questo particolare caso, lo ritengo il pregio principale del libro. Faccio inoltre presente che la redazione dei due volumi è stata curata da Milena Aguzzali, Federica Cerchiari, Veronica Ghizzi. E nella presente opera le illustrazioni non mancano (in specie nella seconda parte) tutte ispirate alla scrittura scientifico - umanistica e filosofico-letteraria albertiana.

Tre rilievi saltano immediatamente all'attenzione del lettore: grandi opere architettoniche s'ispirarono al nostro Maestro, dal palazzo Rucellai al sacello omonimo, al Tempio Malatestiano, all'Ospedale degli Innocenti in Firenze (cui si rifece lo stesso Brunelleschi), ai templi di Sant Sebastiano e Sant'Andrea a Mantova, e alla facciata di Santa Maria Novella, là dove financo un Raffaello Sanzio s'ispirò al Nostro.

riproducendo alcune delle sue creazioni teoriche sui famosi quadri d'ambiente presenti nella Città del Vaticano. È chiaro che l'estetica albertiana concerne soprattutto l'architettura latina e romana del periodo imperiale, ellenistico etc. È inoltre evidente che una gran parte della sua attenzione si focalizza sulle colonne, e sugli stili dorico, jonico, corinzio e italoico (quest'ultimo come ben congegnata sintesi dei precedenti): l'architettura viene qui sostenuta da una filosofia che attribuisce al sacro quello che gli spetta, al profano in egual misura ma diversamente, e al privato lascia la bellezza e la fantasia, pur consigliando d'evitare l'eccesso di ornamenti. Egli opera inoltre un distinguo fra Basilica e Tempio ("Tempio" e non "Chiesa", essendo il secondo termine ambivalente), predilige l'edificio sacro rotondo e a pianta centrale, ispirandosi probabilmente al Pantheon, e studiandosi di adattare l'ars aedificatoria latina all'esigenze del secolo XV, pur non distaccandosi mai dal modello antico. Il secondo rilievo concerne la ricostruzione grafica delle piante, dei prospetti, il lessico scientifico.

Il terzo rilievo riguarda le origini dell'architettura in cui la capanna primigenia si serviva degli alberi al posto delle colonne, ma già, con il suo architrave ligneo, mostrava una sorta di preveggenza materica. Il grande tempio classico - nonché gli atrii, i vestiboli, i portici etc. dei palazzi pubblici e delle costruzioni private: di tutto si occupa l'Alberti, persino dei ponti che, nelle loro parti, assimila ai diversi spazi e segmenti delle navi. Altra caratteristica peculiare: una sorta d'impegno civile nella costruzione delle città, nella distribuzione delle acque, nella storia dell'uomo, che ben presto riconobbe necessario coniugare la solida praticità alla bellezza, essendo quest'ultima cibo indispensabile alla psiche e termometro dell'umore.

Tutti gli interventi, del primo e del secondo volume, sembrano sistemati in modo di arrivare all'assunto dell'etica sprigionata dall'estetica, e proprio di ciò dovrebbero tener conto i moderni che sacrificano la funzionalità alla bellezza in uno squallore senza limiti. Speriamo che questo libro sia letto da molti e che altrettanti ne tengano conto nei loro progetti urbani. Speriamo in un nuovo umanesimo.

Michèle K. Spike, *Matilda di Canossa. Vita di una donna che trasformò la storia*, Aliberti Editore, Reggio Emilia 2007, pp. 370 - € 19,00.

*m.ci.* L'autrice, avvocatessa di New York e da un ventennio a Firenze, con questa biografia di Matilda di Canossa ha svolto un'approfondita analisi su un

personaggio che, come dice il sottotitolo, trasformò la storia alla fine del Medioevo, al tempo del massimo scotro fra Papato e Impero.

Una ricostruzione storica appassionante che anche grazie al fine intuito e alla capacità introspettiva dell'autrice si fa leggere e sa avvincere come un romanzo. Nel gennaio dell'anno del Signore 1077, dinanzi al castello di Canossa sulle falde dell'Appennino reggiano, l'imperatore Enrico IV inginocchiato nella neve implora udienza e perdono a papa Gregorio VII, uno tra i pontefici più grandi e determinanti della storia, in quel periodo ospite della castellana Matilda, profondamente devota a Santa Romana Chiesa e al suo papa, nonché cugina dell'imperatore.

Matilda di Canossa (1046-1115), che la tradizione e una certa visione oleografica avevano relegato al riduttivo ruolo della perfetta castellana, è giustamente riportata dalla Spike al ruolo di ago della bilancia nel complesso rapporto tra Chiesa e Stato, ma anche a quello di fondamentale snodo nella lunga storia della faticosa lotta delle donne per un diverso e più alto concetto di giustizia. Nella lotta per fondare i propri diritti sui domini di suo padre - contro le leggi feudali germaniche che attribuivano tale facoltà solo agli uomini - Matilda si appellò al *Corpus iuris civilis* giustiniano, una legislazione ispirata da un'altra grande donna, l'imperatrice Teodora.

Ben al di là dell'umiliazione dell'imperatore fra le nevi di Canossa, la "gran contessa" si rivela nel suo grande spessore storico: alleata prediletta di un grande papa, e donna coraggiosa, risoluta, intraprendente. Strappando il velo della leggenda e dell'ipocrisia, la Spike - basandosi anche sulle memorie di Matilda messe in versi dal monaco Donizone - fa emergere la figura di una donna tanto vulnerabile quanto spietata, più intelligente di tutti i suoi contemporanei tranne uno, Ildebrando, papa Gregorio VII: «La scintilla dell'attrazione che si sprigionò fra questi due intelletti finì per costare a quest'ultimo il papato, una questione liquidata in poche righe dagli storici della Chiesa e mai realmente esplorata. Paradossalmente, la bellicosa vita di Matilda, se letta in filigrana, rivelava che ogni rischio, ogni difficoltà, ogni sacrificio era stato affrontato per amore di lui».

Il volume tratteggia esemplarmente le vicende della protagonista attraverso le otto città della sua vita (Mantova, Firenze, Roma, Canossa, Salerno, Spira, Lucca, Modena), che sono anche tappe di una speciale avventura dello spirito, alle origini dell'Europa moderna. Con la lungimiranza dello storico, l'acutezza del giurista, la vena feconda del narratore, Michèle Spike rende la figura di Matilda e il suo chiaroscurale mondo perfettamente intelligibile a tutti, anche ai non cultori di storia medievale.